



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

06-07/01/2011

ARGOMENTI:

- Su Noi Donne, il seminario Uisp "La cura del corpo"
- Campioni di seconda generazione: per il Coni sono stranieri. Il caso di Eusebio Haliti (4 pagg.)
- Alla Maratona di Roma, l'olandese tornata a camminare dopo 13 anni

SEMINARIO

UISP
sportpertutti

A CORPI LIBERI

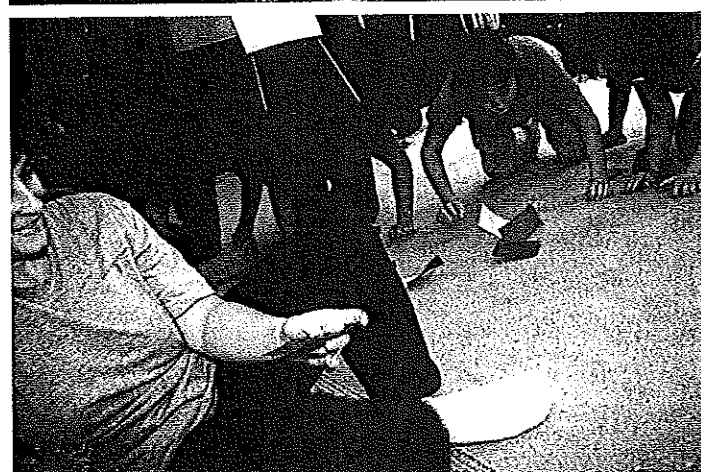
LA CURA E LA RISCOPERTA DEL PRIMO AMBIENTE CHE SI ABITA, IL CORPO, INTESO COME STRUMENTO DI RELAZIONE E CONOSCENZA DI SÉ: UN INTRECCIO TRA MOVIMENTO ED EMOZIONI PER ANDARE OLTRE "L'ANALFABETISMO EMOTIVO"

di Silvia Saccomanno Ammendola e Ivano Maiorella

Può lo sport e in particolare l'Uisp contribuire allo sviluppo di un nuovo umanesimo? Di una cultura e di un modello di welfare che metta al centro il benessere delle persone e un rinnovato patto tra i generi fondato sulle pari opportunità tra uomini e donne, nella vita e nello sport? La due giorni di seminario, "La cura del corpo. Riflessioni sull'intreccio fra corpo, movimento, emozioni: oltre l'analfabetismo emotivo", promosso dal coordinamento donne Uisp e dalla Lega le ginnastiche, ha indicato una strada. A giudicare dal clima d'intesa tra i partecipanti al workshop che si è svolto il 13 e 14 novembre a Bologna, l'Uisp può fattivamente contribuire alla costruzione di una società migliore attraverso la cura e la riscoperta del primo ambiente che si abita, il corpo, inteso come importante strumento di relazione e conoscenza di sé. E la sperimentazione del corpo nel suo intreccio originario e "negato" tra movimento ed esternazione delle sensazioni e del proprio vissuto emotivo, è stato al centro delle attività proposte durante il seminario. **Che cosa rimane di questa esperienza?** "Una gradevolissima emozione condivisa rispetto alla consapevolezza di un corpo che ci rappresenta e che parla un suo linguaggio" risponde Rita Scalambra, presidente Lega le ginnastiche Uisp.

QUESTA ESPERIENZA È ESPORTABILE AL DI FUORI DEL MONDO UISP E DI QUELLO DELLO SPORTPERTUTTI?

La consapevolezza del linguaggio corporeo è una esperienza che, per come è stata elaborata e proposta, deve rimanere patrimonio della UISP, ma l'argomento, adeguatamente rielaborato nelle modalità di proposte per rispondere alle necessità del contesto in cui si pone, può essere anche esportato.



CHE DIFFERENZA C'È TRA LA PERCEZIONE DEL PROPRIO CORPO TRA I DIVERSI GENERI?

Sensazioni ed emozioni del corpo dei diversi generi, per una questione strutturale, morfologica e psicologica sono estremamente diversi, ma nel contesto del seminario, sono diventate un valore aggiunto, proprio perché ogni diversità è stata vissuta come una ricchezza!

È VARIATA LA PERCEZIONE DEL CORPO NEL CORSO DEGLI ANNI: COSA È CAMBIATO, AD ESEMPIO, DAGLI ANNI '70 AD OGGI?

Attualmente il corpo è totalmente strumentalizzato dai media, tutti siamo bombardati da input che riguardano elusivamente l'estetismo del corpo, sia per le più giovani che per le meno giovani. Questo a dimostrare un totale analfabetismo emotivo. Probabilmente negli anni '70 la consapevolezza del corpo era meno condizionata, pur in presenza di altri problemi.

PROSSIME INIZIATIVE?

Questo è l'inizio di un percorso che si apre per rendere maggiormente consapevoli tutte le persone, uomini e donne, di come abitare un corpo per gustarne in appieno la sua complessità e ricchezza. Il percorso continuerà con altri appuntamenti per sviluppare ulteriormente tutti gli aspetti del tema.

APPRODI

42

noidonne | gennaio | 2011

NOI DONNE
GENNAIO 2011

Campioni di seconda generazione esclusi: il Coni li considera stranieri

Terre di mezzo racconta le storie dei giovani sportivi nati in Italia che non possono partecipare ai campionati delle varie categorie fino alle Olimpiadi: per il Coni sono stranieri e la loro presenza deve essere limitata "per tutelare i vivai nostrani"

MILANO – Eusebio Haliti, classe 1991, è campione italiano nella categoria "juniores" sui 400 metri indoor e su pista. Ha tutte le carte in regola per indossare la maglia azzurra e partecipare alle Olimpiadi di Londra del 2012. Tutte meno una: quella che attesta la cittadinanza italiana. Per lo stesso motivo Hakim Chebakia, giovane boxeur bolognese nato in Marocco nel 1988, vorrebbe partecipare ai campionati italiani di pugilato ma il regolamento lo vieta. Per il Coni, infatti, i ragazzi di seconda generazione sono stranieri a tutti gli effetti, e la loro presenza deve essere limitata "per tutelare i vivai nostrani". Nel numero di gennaio di Terre di mezzo – street magazine, l'inchiesta "Atleti all'angolo" racconta le difficoltà che i G2 incontrano nel nostro Paese anche quando fanno sport: sia che ambiscano a gareggiare ai massimi livelli, sia che vogliano semplicemente divertirsi.

Giovani che devono combattere contro una vera e propria babele di regolamenti federali, norme internazionali e direttive del Coni. "Il problema è che anche nello sport non ci si vuole rendere conto che l'Italia è diventata un Paese d'immigrazione", commenta Mauro Valeri, sociologo e responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Ubong Abrham Bernard, 21enne piemontese di origine nigeriana, gioca nella "Nicese calcio", società dilettantistica di Nizza Monferrato (Asti) che milita in promozione. Ha dovuto saltare le prime sette partite di campionato per colpa delle lungaggini burocratiche.

Il nuovo numero di Terre di mezzo – street magazine presenta una nuova rubrica dedicata ai reportage d'autore sulle vie multietniche delle nostre città a cura dello scrittore Giorgio Fontana: primo appuntamento in via Piave, a Mestre (Venezia). Mentre la sezione dedicata ai fotoreportage ospita il lavoro di Melania Messina dedicato alla "Mafia dimenticata": racconti, volti, ricordi e testimonianze della lotta tra contadini e clan che attraversarono la regione nel dopoguerra. Tra il 1946 e il 1948 furono uccisi 39 sindacalisti tra cui il corleonese Placido Rizzotto. (is) *(vedi lanci successivi)*

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Eusebio Haliti, campione di atletica escluso dalle Olimpiadi per colpa della cittadinanza

L'atlete di origine albanese vive a Bisceglie (Bari) ed è campione italiano nella categoria "juniores" sui 400 metri indoor e su pista ma non potrà indossare la maglia azzurra alle Olimpiadi.

L'allenatore: "Legge iniqua"

MILANO – Eusebio Haliti, 19 anni, è campione italiano nella categoria "juniores" sui 400 metri indoor (48 secondi e 98 centesimi) e su pista (47 secondi e 24 centesimi). Ma il suo miglior tempo lo ha ottenuto al meeting internazionale di Ginevra lo scorso giugno: 47 secondi netti. Vive a Bisceglie, in provincia di Bari, ed è una delle promesse dell'atletica italiana. Nonostante questo non può indossare la maglia azzurra, malgrado lo desideri con tutto il cuore. Eusebio, infatti, è nato a Scutari (Albania) e la legge sulla cittadinanza (numero 91 del 1992) è chiara: per chiederla, i ragazzi stranieri cresciuti in Italia devono dimostrare di risiedere legalmente nel nostro Paese da almeno 10 anni. Per il giovane velocista la faticosa data scatterà solo nel settembre 2012, tre mesi dopo l'apertura dei Giochi olimpici.

Eusebio, infatti, è arrivato in Italia con la madre e la sorella nel settembre 2000, ma può documentare la residenza solo a partire dal settembre 2002. "La legge sulla cittadinanza è una norma iniqua che ci impedisce di schierare i nostri atleti. E dico *nostri* perché questi ragazzi sono italiani - commenta Tonino Ferro, l'allenatore di Eusebio -. È assurdo: abbiamo dei campioni e non li possiamo far gareggiare a livello internazionale". Il giovane velocista pugliese ha numeri di tutto rispetto: è settimo nelle graduatorie europee under 20 e detiene le prime otto prestazioni cronometriche italiane sui 400 metri: "Il suo miglior tempo è di 47 secondi, poi ha fatto 47' 05", 47' 22",... e così via. Chi detiene la nona posizione ha fatto 47' 80"', elenca Tonino Ferro.

"Chi vince gli italiani è il primo candidato per la nazionale. Ma io non posso gareggiare vestendo la maglia azzurra: questa è la cosa più frustrante -spiega Eusebio-. Mi sono anche perso delle belle occasioni, ad esempio non posso entrare a far parte dei gruppi sportivi militari". Il giovane velocista è cresciuto nel nostro Paese e si sente italiano al 100%: "Ho frequentato le scuole in Italia, conosco la storia di questo Paese, i miei amici e la mia ragazza sono qui. Quando dico *casa*, penso a Bisceglie". L'ipotesi di gareggiare per l'Albania non l'ha mai presa in considerazione anche se da Tirana è arrivata l'offerta di una borsa di studio. Preferisce restare in stand by per due anni e attendere che la burocrazia faccia il suo corso: "Se tutto va bene, avrò la cittadinanza all'età di 21 anni -spiega, mantenendo il sorriso-: ma sono tranquillo perché so che i miei obiettivi come atleta sono di più lungo periodo".

E a ogni gara vinta Eusebio, parlando con i giornalisti, coglie l'occasione per mettere in evidenza "l'ingiustizia di una legge che non considera italiano un ragazzo cresciuto qui ma dopo pochi anni concede quel pezzo

di carta a chi sposa un italiano o a un oriundo -commenta-. Non lo faccio solo per me, ma per tutti quelli che si trovano in questa situazione". (is)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Pancalli (Coni): "Lo sport deve tutelare i vivai giovanili nazionali"

Il commento del vicepresidente sul problema dell'esclusione degli immigrati di seconda generazione: "Il mondo dello sport si adegua alla normativa del Paese, i tesseramenti degli atleti extracomunitari sono contingentati e per ora ci affidiamo a questo"

MILANO - "Il mondo dello sport si adegua alla normativa vigente del Paese e non può che rispettarla: i tesseramenti degli atleti extracomunitari sono contingentati e per ora ci affidiamo a questo". È il commento di Luca Pancalli, vicepresidente del Coni e presidente del Cip-Comitato italiano paralimpico. "Questo è un tema che, più in generale, tocca il vivere quotidiano della società italiana, di cui lo sport è un piccolo pezzo -continua Pancalli-. Eventuali cambiamenti non possono provenire dal mondo dello sport che, tra l'altro, se da un lato ha il problema degli oriundi, dall'altro ha la necessità di tutelare i vivai giovanili nazionali. Insomma, quello della nazionalità è un tema che va affrontato a 360 gradi". (ar)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

DISABILITA'

12.43

05/01/2011

Maratona di Roma, in gara l'olandese tornata a camminare dopo 13 anni

Monique Van der Vorst è stata 13 anni in sedia a rotelle dopo un incidente. Pluricampionessa del mondo e primatista mondiale di maratona in handbike, l'anno scorso ha ritrovato l'uso delle gambe. "Il 20 marzo sarà la prima gara della mia nuova vita"

Roma - E' stata definita la "piu' bella favola di Natale", quella della 26enne olandese Monique Van der Vorst, pluricampionessa del mondo e primatista mondiale di maratona in handbike (1h12'01) che, dopo 13 anni passati su una sedia a rotelle, lo scorso novembre ha ritrovato l'uso delle gambe: sarà a Roma il 20 marzo in occasione della Maratona. L'atleta paralimpica (due argenti a Pechino 2008) è nata nella piccola cittadina di Nieuwerkerk aan den IJssel ed è tornata a camminare dopo un incidente stradale occorsogli nel marzo scorso a Maiorca, e la conseguente lunga riabilitazione. Un miracolo, come lei stessa lo ha definito. L'olandese si presenterà a Roma per correre, stavolta con le sue gambe: e sarà la prima volta in assoluto per lei. Non potrà affrontare la distanza di maratona, obiettivo che si è posta per il futuro, ma parteciperà alla prova non competitiva di 4 chilometri, la "RomaFun-La Stracittadina" che vede la partecipazione di oltre 85 mila persone.

Monique, tra le tante vittorie conquistate in carriera, ha centrato anche quella di Roma per due volte: nel 2007 e nel 2008 con il record del percorso (1h19'40). "Sarà una grande emozione partecipare alla RomaFun di quattro chilometri- dice la campionessa olandese con un messaggio inviato oggi agli organizzatori- Ho sempre amato l'atmosfera di Roma, nelle due partecipazioni ho avuto un sostegno dal pubblico incredibile. Il fascino del percorso poi, che tocca le meraviglie della vostra città è' indescrivibile. Il 20 marzo sarà la prima gara della mia 'nuova vita', un grande passo per me verso il raggiungimento di un obiettivo importante, quello di disputare un giorno una maratona".

© Copyright Redattore Sociale

Stampa